

Ellade Camponovo: agri-cultura per la rinascita degli Awá

Dopo aver presentato in questa rubrica vari progetti di cooperazione internazionale, mettiamo volentieri in luce il lavoro di una cooperante – e di un'ONG –, che unisce agricoltura e cultura, riscoprendo la loro radice comune¹. Ellade Camponovo è molto attiva in qualità di segretaria di Multimicros Ticino. L'ONG (aderente alla FOSIT) è presente in Ecuador, con progetti che tengono in grande considerazione l'istruzione e la tutela dell'habitat delle popolazioni indigene, fra cui gli Awá. Questo approccio non è certo fortuito, e deve senz'altro qualcosa al fatto che Ellade ha dedicato alla scuola la sua vita professionale. A ciò si aggiunga che non è una "convertita" all'agricoltura: *"La mia famiglia ha sempre avuto il vigneto a Castelrotto, nel Malcantone e mio padre ha sempre avuto anche le api, coltivato l'orto, allevato le galline. Questa familiarità con la terra mi è rimasta; per me è un piacere e una necessità"*.

Se la passione per la terra è ereditaria, l'"incontro" con l'Ecuador è stato casuale: *"Ci sono andata la prima volta venti anni fa, con un'amica, per un corso di spagnolo. La nostra insegnante, Carmen, era una 'pasionaria', che col marito Pablo svolgeva attività sindacale nelle comunità quechua"*. Dalla Svizzera i contatti sono continuati e così,



alcuni anni dopo, una volta fondata Multimicros, Pablo è diventato il referente in loco dell'ONG ticinese. Anche la conoscenza con gli Awá, un popolo amerindio a cavallo del confine con la Colombia, è stata inaspettata. *"Nel 2005, su proposta di Pablo, che aveva soltanto sentito parlare di queste comunità isolate e molto povere ad alcuni giorni di cammino all'interno della foresta, mia sorella e io siamo partite da Lita – capoluogo a Nord dell'Ecuador – con una guida. Dopo un giorno di viaggio è avvenuto il primo incontro"*. In una comunità che non aveva quasi di che sfamarsi, la prima richiesta ha riguardato la scuola. Ellade rammenta con una certa emozione Edoardo, uomo possente d'una certa età, che disse loro che avevano bisogno d'imparare a leggere e a scrivere. La scintilla, per l'ex professoressa, è scoccata così. 'Scuola' voleva dire sistemare l'aula (rifare il tetto di latta, portare l'acqua potabile e la mensa per nutrire gli alunni); 'scuola' voleva dire materiale didattico e alfabetizzazione primaria. *"Con l'analfabetismo all'80%, si facevano sempre fregare: sia al mercato di Lita, sia – addirittura – vendendo i terreni con una X sul contratto per una bottiglia di whisky in cambio"*. In dieci anni, il quadro è cambiato: molti hanno conseguito la licenza della scuola dell'obbligo e diversi giovani sono "maturati"

e diventati a loro volta maestri. Con l'aumento degli scolari (da venti a novanta nella sola comunità di Palmira), si è posta la necessità d'assicurare l'approvvigionamento delle mense. *"I bambini arrivavano in classe a stomaco vuoto, dopo aver attraversato a piedi valli e torrenti, e spesso si addormentavano, sfiniti"*, spiega Ellade.

Sia per gli alunni, sia per le comunità Awá in generale, il ricorso all'agricoltura è stato indispensabile per risollevarsi dal lungo abbandono alle depredazioni delle multinazionali. A causa dei disboscamenti per accaparrarsi il legno pregiato e dei dragaggi indiscriminati dei fiumi per la ricerca dell'oro, l'ecosistema in cui gli Awá, tradizionalmente nomadi, vivevano di caccia, pesca e raccolta, è venuto a mancare. Benché nella dieta locale la carne fosse abbastanza presente (guatín, guanta, armadillo, provenienti dalla caccia, pollo e qualche maiale), spesso alle popolazioni rurali oggi non restano che vari tipi di banane, yucca e riso. Per questo si sono dovute destinare all'agricoltura e all'allevamento. *"Ma è stato difficile convincerle anche solo a creare un orto: erano scettiche, non ne vedevano l'utilità"*.

Per aiutare gli Awá nella loro "riconversione", Multimicros ha creato un fattoria didattica a Lita. Supportati da immagini ed esempi pratici, i corsi permettono a uomini e donne d'imparare a coltivare e ad allevare polli, maiali, porcellini d'india e pesci; di socializzare fra loro; di scambiare esperienze e di richiamare alla memoria collettiva ingegnose pratiche ancestrali (per esempio, quella di nutrire i pesci dando in pasto i formicai). Nella fattoria di Multimicros, Ellade porta tutta la sua esperienza di docente badando, soprattutto, che l'autostima degli allievi sia sempre alta: *"Faccio in modo che il lavoro di ognuno sia portato in esempio agli altri, foss'anche soltanto tramite una foto proiettata durante il corso"*. Tutti, così, vedono riconosciuto il lavoro svolto, e rinfrancano quell'amor proprio messo a dura prova da tanti anni di soprusi.

Andrea Ostinelli,
addetto alla comunicazione FOSIT

¹ Agricoltura è nome composto da ager agri («campo» in latino) e, appunto, cultura («coltivazione», derivato di col re «coltivare»).

Informazioni

Fosit
Via alla Campagna 9
6900 Lugano

www.fosit.ch
info@fosit.ch
091 924 92 70

Ass. Multimicros
CP 312
6934 Bioggio

www.multimicros.ch
multimicros@bluewin.ch
091 608 23 41